

Zeitschrift: Arbido-B : Bulletin
Herausgeber: Vereinigung Schweizerischer Archivare; Verband der Bibliotheken und der Bibliothekarinnen/Bibliothekare der Schweiz; Schweizerische Vereinigung für Dokumentation
Band: 6 (1991)
Heft: (2): Arbido spécial : Konservierung - Restaurierung = conservation - restauration = conservazione - restauro

Artikel: Verso una politica di conservazione e di restauro dei beni librari e documentari del Canton Ticino
Autor: Ghiringhelli, Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-771639>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Verso una politica di conservazione e di restauro dei beni librari e documentari del Canton Ticino

Andrea Ghiringhelli

2/3 der kommunalen und patrizischen Archive sind im Tessin in schlechtem Zustand. Seit einigen Jahren ist das Kantonsarchiv dabei, eine wirksame Politik in Sachen Konservierung und Restaurierung zu entwickeln, welche eine einheitliche Führung aller Eingriffe vorsieht. Zu diesem Zweck hat man einen wissenschaftlichen Berater ernannt und eine breitgestreute Sensibilisierungskampagne unternommen (Begegnungen mit lokalen Archivaren, Publikation eines Führers für die Neuorganisation lokaler Archive, Unterstützung usw.). Zusätzlich hat das kantonale Archiv den lokalen Archivdienst organisiert mit der Aufgabe der Aufsicht und der direkten Unterstützung der lokalen Stellen bei der Neuorganisation. Dem Grundsatz der einheitlichen Führung in den Belangen der Restauration und Konservierung wird durch die dem Kantonsarchiv angegliederte Restaurierungswerkstatt, welcher die Koordinierung aller Eingriffe obliegt, Rechnung getragen.

Les 2/3 des fonds d'archives communaux et patriciens du Tessin sont en mauvais état. Depuis quelques années, les Archives cantonales ont la volonté de mettre sur pied une politique de conservation et de restauration dynamique, laquelle présuppose une gestion homogène de toutes les actions entreprises. Dans ce but, un conseiller scientifique a été nommé, et une campagne de sensibilisation menée sur une large échelle (rencontres avec les archivistes locaux, publication d'un guide sur la réorganisation des archives locales, soutiens divers, etc.). En outre, les Archives cantonales ont créé un Service des archives locales, dans le but d'accroître la vigilance et de mettre à disposition une structure qui soit en mesure d'aider à la réorganisation des archives locales. La volonté de gérer cette politique de conservation et de réorganisation de manière homogène se concrétisera par la création, au sein des nouvelles Archives cantonales, d'un centre de conservation cantonal, qui aura pour mission de coordonner toutes les interventions relatives à la conservation et à la restauration au niveau cantonal.

I 2/3 degli archivi comunali e patriziali sono nel Ticino in cattive condizioni di conservazione. L'Archivio cantonale da alcuni anni sta sviluppando una vigorosa politica della conservazione e del restauro che prevede una gestione unitaria di tutti gli interventi. A questo scopo è stato nominato un consulente scientifico, è stata sviluppata una capillare campagna di sensibilizzazione (incontri con gli amministratori locali, pubblicazione di una guida minima al riordino degli archivi locali, sussidi indiretti, ecc.). Inoltre l'Archivio ha organizzato un Servizio Archivi Locali con il compito di vigilare e di assistere direttamente gli enti locali nelle operazioni di riordino. Il principio della gestione unitaria dei criteri di restauro e conservazione troverà una sua definitiva concretizzazione nella progettazione di una laboratorio cantonale di restauro, annesso all'Archivio, a cui sarà affidato il coordinamento di tutti gli interventi.

I libri ed i documenti d'archivio sono stati promossi recentemente al rango di «beni culturali». E' un fatto importante perché permette di estendere anche nel settore bibliotecario e archivistico i criteri di conservazione e di restauro già adottati per quadri, sculture ed altri oggetti da sempre considerati come l'espressione della cultura.

Questo mutamento di atteggiamento nei confronti di libri e documenti deve però ancora trovare una piena applicazione nel Ticino.

Finora quasi sempre la biblioteca e l'archivio sono stati considerati come semplici depositi, dai quali prelevare, più o meno occasionalmente, questo o quel materiale. L'attenzione, per quanto riguarda i magazzini era posta soprattutto sulla capienza e sulla solidità statica della struttura; nella gestione di libri e documenti ogni comportamento non direttamente distruttivo era ritenuto lecito.

La rivalutazione del patrimonio archivistico e librario si è scontrata nel Ticino con una situazione difficile, con istituzioni antichate e piuttosto passive, con un'immagine pubblica sbiadita.

In Ticino sono i piccoli archivi locali a conservare una parte notevole del patrimonio cantonale.

Un'indagine condotta nel 1986 ha indicato che il 64% dei circa 400 archivi comunali e patriziali era in pessime condizioni di conservazione e solo il 17% aveva condizioni soddisfacenti.

Le cause dirette di questa situazione non esclusivamente ticinese – in Francia, nei comuni di meno di 1000 abitanti la proporzione è analoga – sono da ricercare nell'umidità¹ eccessiva dei locali, nella sporcizia e nelle manipolazioni dell'uomo che, nel passato, hanno provocato danni considerevoli. Basta dire che il 20% degli archivi comunali non conservano più tracce di documenti ottocenteschi.

L'Archivio cantonale si è quindi posto il problema di come invertire una tendenza che, seppure rallentata, continuava a impoverire il paese, anno dopo anno, di preziose fonti di informazione. Qualche cosa è stato fatto.

Inizialmente è stato necessario superare uno scoglio, il più difficile: convincere lo stato, gli enti locali, patriziali e comunali, a investire denaro sul «passato», in un settore ritenuto marginale e «non produttivo» (gli amministratori non sono degli storici); lavorano sul presente: son quindi attenti al valore primario,

¹ Tra tutti i fattori di conservazione l'umidità è il più importante, in quanto interviene nella maggior parte dei processi di degradazione dei materiali librari, sia sul piano chimico che su quello biologico (micro-organismi ed insetti).

amministrativo e giuridico del documento; una volta chiuso il dossier e caduti i vincoli legali di conservazione diminuisce anche l'interesse per il documento che viene accantonato e spesso finisce per essere considerato un inutile ingombro).

Una cosa ci è sembrata subito chiara: archivisti e bibliotecari possono fare ben poco se gli amministratori, a tutti i livelli, non avvertono in primo luogo l'utilità pratica di una buona conservazione degli archivi.

Quindi il presupposto irrinunciabile per il successo di una politica della conservazione e del restauro è sempre, in primo luogo, una «conversione psicologica» degli amministratori.

Il discorso può sembrare brutale e riduttivo, ma è realistico: il riordino e la conservazione degli archivi richiede investimenti: è più facile ottenerli se gli archivi sono concepiti come organismi vivi, non «cul de sac» ma memoria insostituibile dell'amministrazione di un qualsiasi paese.

Tenendo presenti tali presupposti, si è cercato di sensibilizzare questi ambienti al problema specifico. Con successo: l'Archivio cantonale ha raddoppiato il personale (da 5 a 10 persone), ed ha potuto assumere un consulente scientifico con il compito di coordinare la politica di conservazione e di restauro, di garantire l'unità di dottrina tra i diversi istituti e di vigilare sul lavoro dei restauratori. Il budget annuale per questi lavori oscilla tra i 70 000 e gli 80 000 franchi.

Sviluppo nell'ambito dell'Archivio cantonale

Una volta superato il «livello politico», ci si è preoccupati di diffondere l'informazione di base sui problemi della conservazione, organizzando una serie di seminari animati dal consulente scientifico. La conoscenza della natura e dei processi di alterazione dei materiali librari ha permesso di motivare il personale a considerare l'aspetto della conservazione nel quotidiano, e ha fornito gli elementi di comprensione delle scelte legate alla politica di conservazione.

Successivamente è stata allestita una perizia sommaria sulla situazione dell'Archivio con l'intento di appurare sia la qualità delle strutture, sia lo stato effettivo di conservazione dei diversi fondi. E' emersa una situazione estremamente grave: le strutture attuali dell'Archivio cantonale sono in gran parte inadeguate alla conservazione, ed alcuni magazzini presentano pessime condizioni. D'altra parte, se alcuni fondi sono in uno stato di conservazione «normale», altri sono già profondamente alterati da processi chimici, biologici o meccanici.

Questo bilancio ha consentito di elaborare un piano di conservazione realista: la necessità di un nuovo edificio è stata pienamente ribadita, ma è stata pure

dimostrata la necessità di interventi immediati. L'Archivio ha così subito alcune modifiche architettoniche, che hanno consentito di «bonificare» i depositi seminterrati. Le condizioni climatiche sono state poste sotto costante sorveglianza, ed i documenti più importanti sono stati trasportati nelle parti più sane della costruzione.

Contemporaneamente, l'Archivio ha iniziato un programma di restauro, scegliendo i fondi che possono essere conservati in modo accettabile nelle condizioni attuali e quelli che invece richiedono interventi urgenti. I lavori di restauro sono affidati ad un gruppo di restauratori, ognuno con una competenza e un'esperienza specifica, la cui azione è coordinata dal consulente scientifico.

Rapporti con gli archivi comunali e patriziali

A partire da questa base si è cercato di intensificare i rapporti con gli enti locali a cui è stata distribuita una pubblicazione sul metodo di riordino e di conservazione degli archivi comunali e sono state offerte forme dirette di aiuto (consulenze gratuite dello Stato, microfilmatura dei documenti preziosi, materiale di conservazione a prezzo di costo, sussidi indiretti, ecc.). Alle associazioni che lo hanno richiesto, sono stati inoltre garantiti uno spazio e la gestione gratuita dei loro archivi presso l'Archivio cantonale.

La nostra costante preoccupazione è però stata quella di suggerire regole di conservazione e interventi di restauro che riducessero al minimo gli oneri finanziari sopportati dai singoli enti: quindi misure di intervento minime, sufficienti ad assicurare una conservazione soddisfacente. Il risultato è stato sorprendente. Ci si è accorti che, nella stragrande maggioranza dei casi, la cattiva conservazione del patrimonio storico non era dovuta a indifferenza o peggio ancora a cattiva volontà, ma più semplicemente a una mancata informazione sul ruolo degli archivi e sulla loro utilità. E' bastata una corretta informazione per suscitare interesse e disponibilità. La riprova: nel 1990 sono una quindicina i comuni che hanno affidato il riordino dei loro archivi al servizio del Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese. Inoltre, in media, un comune alla settimana si rivolge all'Archivio cantonale per problemi legati al riordino e alla conservazione archivistica.

Proprio per sostenere questa evoluzione positiva l'Archivio cantonale ha organizzato un Servizio archivi locali, con un triplice obiettivo: intensificare la vigilanza, facilitare gli interventi di consulenza, creare una struttura in grado di assumersi direttamente il lavoro di riordino degli archivi locali.

Verso una politica cantonale di conservazione e restauro

Questo sviluppo coinvolge anche le biblioteche ticinesi: la biblioteca cantonale è stata affiancata da una rete di biblioteche regionali, ognuna con un suo carattere particolare (umanistico, musicologico, scientifico), mentre tutto il materiale di pertinenza archivistica è stato trasferito all'Archivio cantonale. Secondo le possibilità di ogni istituto, l'aspetto conservativo è stato integrato nel processo di rioridino e di classificazione dei vari fondi, con risparmi notevoli sia finanziari che di lavoro.

La politica cantonale di conservazione si prefigge di superare la gestione individuale del restauro da parte di ogni singolo istituto a favore di un'azione coerente e uniforme sul territorio del Cantone. In base a questo principio l'Archivio cantonale, le quattro biblioteche e le piccole istituzioni sono tenute conservare libri e documenti in funzione di criteri di ripartizione chiari e con norme comuni e conformi agli standard internazionali. I lavori di restauro necessari devono essere eseguiti da specialisti, con una metodologia di lavoro unitaria. La concezione del laboratorio di restauro interno ad ogni singolo istituto, e che risponde a tutti i bisogni, è eliminata perché poco razionale e finanziariamente onerosa, e la figura del restauratore generico è sostituita da un gruppo di specialisti, ognuno con una formazione, un'attrezzatura ed un'esperienza adattate a un certo tipo di lavoro (pergamena, carta antica, carta moderna, stampe, carte geografiche, legature, ecc.). Il vantaggio di questa scelta è evidente: l'integrazione dei laboratori pubblici e privati permette di ottenere una struttura elastica e attiva, capace di trattare ogni tipo di oggetto con investimenti ragionevoli da parte del Cantone.

Questa struttura è per ora solo parzialmente realizzata, ma i risultati ottenuti sono incoraggianti.

In questi anni, la preoccupazione principale è stata quella di suscitare una consapevolezza diffusa sulla necessità della conservazione e del restauro e soprattutto di elaborare una concezione unitaria degli interventi; ma una svolta decisiva in materia di conservazione e restauro si avrà con l'edificazione del nuovo Archivio cantonale, che, per concezione ed intenti, presenta innovazioni importanti.

Il progetto, entrato nella fase esecutiva, intende infatti concentrare in un solo edificio i principali istituti culturali del Cantone e realizzare un'idea di cultura intesa come «sintesi armonica tra cognizioni ed esperienze» di cui i vari istituti culturali, nei rispettivi ambiti, sono depositari.

Di particolare interesse a noi sembra l'idea che presiede l'organizzazione della conservazione e del restauro. Nell'elaborazione architettonica ampio spazio è dato sia alle esigenze di conservazione

(clima, illuminazione, qualità dell'aria), sia ai fattori di prevenzione (rischio di inondazione, di incendi, ecc.).

Il laboratorio di restauro dell'Archivio è previsto su di un'ampia superficie (quasi 300 m², comprese le infrastrutture di disinfezione) che si giustifica nella misura in cui si intende creare una struttura che, al di là delle attività tipiche di un laboratorio (comunque integrato come detto in una struttura di restauro più ampia) si assume una funzione di promozione della conservazione e del restauro.

Indirizzo dell'autore:

Andrea Ghiringhelli
Dir. Archivio cantonale
Via Carlo Salvioni 14
6500 Bellinzona

(Zusammenfassung)

Die Aufwertung der Archivbestände im Tessin stiess auf Schwierigkeiten. Es reicht zu erwähnen, dass sich 64% der rund 400 kommunalen und patrizischen Archive in schlechtem Zustand befinden.

Das Kantonsarchiv hat sich mit der Lösung des Problems auseinandergesetzt und eine grundsätzliche Voraussetzung im Auge behalten:

Der Erfolg der Konservierungspolitik hängt hauptsächlich von der psychologischen Bereitschaft der betroffenen Archive ab. Mit anderen Worten: Die Neuaufarbeitung und Konservierung der Archivbestände verlangt Investitionen, die nur zu erhalten sind, wenn die Archive von der Notwendigkeit der Operation überzeugt sind.

Nach Überwindung dieser Schwierigkeit war es das Anliegen des Kantonsarchivs, für eine breite Streuung einer Grundinformation betreffend die korrekten Konservierungsmethoden und Neuaufarbeitung der Archive zu sorgen. Es wurde ein Restaurator mit dem Auftrag angestellt, die Aktion auf kantonaler Ebene zu koordinieren und ein einheitliches Vor-

gehen zu gewährleisten. Man veranstaltete Seminare und Begegnungen, an alle Gemeinden wurde ein Führer betreffend die Neuaufarbeitung und Konservierung der Archivbestände verteilt. Eine korrekte Information hatte genügt, um das Interesse und die Bereitschaft zu fördern. Um diese Anstrengungen wirksam zu unterstützen, hat das Kantonsarchiv einen lokalen Archivdienst organisiert, welcher drei Aufgaben hat:

Intensivierung der Aufsicht, Vereinfachung der auf Beratung erfolgenden Interventionen, Bereithaltung einer Instanz, welche im Stande ist, die Neuordnung der lokalen Archive vorzunehmen.

Diese Dienstleistung wird im neuen Kantonsarchiv begleitet von einer Restaurierungswerkstatt, konzipiert als kantonales Zentrum mit Koordinierungs- und Förderungsaufgaben in bezug auf alle Eingriffe hinsichtlich Restaurierung und Konservierung auf kantonaler Ebene.

(Résumé)

La revalorisation des fonds d'archives au Tessin s'effectue sur un terrain difficile. Il suffit de mentionner le fait que 64% des fonds gérés dans les quelque 400 services d'archives communaux et patriciens sont en mauvais état.

Les Archives cantonales ont décidé de résoudre ce problème, et ont défini une condition de base:

le succès d'une politique de conservation dépend principalement de la «préparation psychologique» des archivistes concernés. En d'autres termes, la réorganisation et la conservation des fonds d'archives exigent des investissements qui ne peuvent être rentabilisés que si les archivistes sont convaincus de la nécessité des opérations envisagées.

Cette difficulté étant vaincue, les Archives cantonales eurent comme préoccupation la diffusion très large d'une information de base concernant les méthodes de conservation et la réorganisation des fonds d'archives. Un consultant, restaurateur de son état, fut nommé, avec le mandat de coordonner les interventions au niveau cantonal et de garantir une ligne de conduite unique et homogène. Des séminaires et des rencontres furent mises sur pied, alors qu'un guide sur la conservation et la réorganisation des fonds fut distribué dans toutes les communes. La diffusion de ces informations suffit à susciter l'intérêt et à rendre les gens disponibles pour les actions envisagées. Pour soutenir efficacement tous ces efforts, les Archives cantonales ont encore mis sur pied un Service des archives locales, auquel sont attribuées les tâches suivantes:

accroître la vigilance, faciliter les interventions de consultants, mettre à disposition une structure qui soit en mesure de gérer la réorganisation des archives locales. Ces mesures seront complétées, au sein des nouvelles Archives cantonales, par la mise sur pied d'un centre de conservation cantonal, dont les tâches seront la coordination et la promotion de toutes les interventions relatives à la conservation et à la restauration au niveau cantonal.



Photo Bibliothèque nationale de Paris, Centre de Sablé-sur-Sarthe